

Domenica 28 maggio 2017

Ascensione del Signore – Anno A

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 1,1-11; Salmo 46,2-3.6-9; Lettera agli Efesini 1,17-23; Vangelo di Matteo 28,16-20

Salmo 46,2-3.6-9

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Oppure: *Alleluia, alleluia, alleluia.*

² Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

³ perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

⁶ Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷ Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;

⁸ Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹ Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Vangelo di Matteo 28,16-20

In quel tempo, ¹⁶ gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

¹⁷ Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸ Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹ Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰ insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Ancipite

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono, letteralmente: *E, avendo visto lui, lo adorarono* [greco: *proskynèò*], *essi però dubitarono* [greco: *distàzo*].

È possibile prostrarsi a Gesù e al tempo stesso nutrire dubbi su di lui? Guardando l'etimologia e i significati dei due verbi, evidentemente sì.

Proskynèò – formato dalla preposizione *pròs*, “verso, a”, unita al verbo *kynèò*, “bacio, mi prostro dinanzi – è un particolare verbo idiomatico, traducibile con “inclinare la testa a

terra, prostrarsi davanti a qualcuno come atto di riverenza, supplica, timore”. Indica non solo una posizione del corpo, ma anche un atteggiamento di riverenza mentale. Indica l’atteggiamento riservato verso i re da parte dei sudditi, verso la divinità, nel momento del culto e della preghiera, dell’unione intima a Dio, all’Assoluto.

Distàzo, “sono ancipite”, cioè separato in due, “ho doppia natura o aspetto, sono dubbioso” – denominativo da *distas*, “che sta da due parti”, è formato da *dis*, “due”, unito a *istemi*, “sto, sono fondato, conficcato” – in tutto il Nuovo Testamento si trova solo 2 volte, ed entrambe in Matteo. *Distàzo* è il verbo che indica l’uomo diviso in due, che non trova unità, che sta in due parti, dubbioso, separato; il mondo ebraico lo traduce come l’uomo scisso nella lingua o nella bocca, nelle idee e nel comportamento davanti a Dio.

Più che di dubbio si tratta di scissione, divisione, disunione, ed è da questa scissione che deriva lo stato emotivo e mentale della sospensione. I discepoli sono divisi in due, hanno il cuore e la mente divisi in due parti, sono divisi e sospesi. Non sanno cosa fare perché non sanno come unirsi nel loro interno riguardo a Gesù, a quel Gesù che hanno davanti. Un ginocchio si prostra a terra davanti al Risorto, l’altro resta rigido nel dubbio, per quell’atroce vittoria della violenza del potere sull’innocenza. Un occhio guarda e comprende il volto dell’amato amico, l’altro vede, in modo distorto, quel ritorno senza le vestigia della regalità e interpreta malamente. Un braccio vuole abbracciare il fratello Gesù, l’altro vuole allontanare quel volto quasi inavvicinabile per tanta bellezza e grazia. Una parte del cuore si scalda d’amore al suono della sua Parola, l’altra è ancora dura, fredda, delusa, muta al ricordo del grido: *Crocifiggilo*.

E Gesù cosa fa, cosa dice? Gesù si pone come divina, regale, onnipotente energia di unione indefettibile. Si propone come presenza fedele, il collante amoroso sempre presente e afferma: *Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*. La sua presenza costante, fedele, amante istante per istante, è la colla divina capace di generare pace e unità nel cuore diviso dell’uomo.

La fede certa, inviolabile, nel fatto che Gesù è con noi, dentro di noi e noi dentro di Lui, ogni istante, fino alla fine del mondo, è il collante mistico contro ogni possibile divisione e separazione interiore ed esterna.